



Magnum. E la foto racconta la Storia

Da Bob Kennedy alla Thatcher: i capolavori della mitica agenzia

Viviana Ponchia



Fondata da Cartier-Bresson, Capa, Rodger e Seymour

MAGNUM Photos venne fondata nel 1947 da Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, George Rodger e David Seymour, quattro autori convinti della capacità della fotografia di documentare gli avvenimenti portandoli alla ribalta mondiale. Essi intendevano affermare la loro totale indipendenza, elemento essenziale per il loro impegno.



LEADER
In alto
Krusciov
e Nixon
in "Kitchen
Debate.
Moscow,
Russia. 1959"
di Elliott
Erwitt.
A destra
"Margaret
Thatcher.
Blackpool,
England. 1981.
Contact Sheet"
di Peter
Marlow.
Copyright
Magnum
Photos



**Mostra da venerdì
al 10 novembre**

L'ESPOSIZIONE Magnum Contact Sheets sarà inaugurata domani. Saranno presenti cinque fotografi di Magnum: Paolo Pellegrin, Peter Marlow, Ferdinando Scianna, Richard Kalvar e Olivia Arthur. La mostra sarà aperta al pubblico dal 21 giugno al 10 novembre. Il biglietto intero per entrare al Forte di Bard costa 5 euro (intero) e 4 euro (ridotto e gruppi). Info: <http://www.fortedibard.it>.

**PARIGI
E PRAGA**
Nella foto grande
"Eiffel Tower
Painter. Paris,
France, 1953" di
Marc Riboud.
A fianco "Prague
Invasion,
Czechoslovakia,
August 1968"
di Josef
Koudelka.
Copyright
Magnum Photos





OMAHA Beach, 6 giugno 1944. Se abbiamo l'impressione di essere stati lì ad assistere allo sbarco in Normandia non è solo merito di Spielberg. Robert Capa ci andò armato di due Contax e scattò come un pazzo al fianco dei soldati. Riprese tutta la battaglia: 106 fotografie di cui solo 11 sopravvissute, e per giunta sfocate. Il fuori fuoco non fu una scelta stilistica, anche se rendeva bene l'atmosfera concitata. Fu un errore di laboratorio della redazione di "Life", cui oggi siamo comunque riconoscenti.

PAUL FUSCO aveva 38 anni l'8 giugno del 1968 quando il feretro di Robert Kennedy partì da Penn Station, New York, per arrivare a Washington. Il candidato democratico era stato colpito al cuore da un proiettile due giorni prima

GENESI DI UNO SCATTO Nella rassegna in Val d'Aosta anche i provini a contatto, veri e propri taccuini d'autore

mentre festeggiava la vittoria delle primarie della California. Dopo le esequie ufficiali a Manhattan la bara fu caricata su un treno di dieci vagoni diretta al cimitero di Arlington e Fusco, fotografo della rivista "Look Magazine", salì a bordo con tre macchine fotografiche e trenta pellicole a colori. Rimase per 8 ore fermo nella stessa posizione a documentare con quasi 2 mila scatti il vero funerale dell'America: le facce attonite di un milione di persone ferme lungo i binari, la dissolvenza di una vita e di un sogno.

PHILIP JONES GRIFFITHS si è preso il cancro al colon forse per colpa dell'Agente Arancio, l'erbicida utilizzato dall'esercito americano in Vietnam, ma la foto delle due bambine cieche aggrappate alla madre ha fatto il giro del mondo. Come un chirurgo ha resistito alla vista di troppo sangue e il controllo lo ha perso dopo guardando i negativi nella camera oscura. Dunque sbaglia chi cerca affinità con la pittura. Come sosteneva Robert Mapplethorpe la fotografia è il modo più sbrigativo di fare una scultura. Di più: è un passaporto per entrare dentro mondi sbarrati, dall'incidente stradale al crollo di uno skyline. Ci sono cose che nessuno riesce a vedere prima che vengano fotografate. Cose impossibili da raccontare con le parole. Dalla combinazione di piccole macchine e grandi menti (Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, David Seymour e George Rodger) nel 1947 è nata la Magnum Photos, una delle

più importanti agenzie fotografiche del mondo. Questo circolo di eletti (oggi sono sessanta, i migliori di sempre sul pianeta) ci ha spalancato le porte della storia, anche quelle chiuse a doppia mandata come l'angoscia del soldato Ryan anticipata da Capa o la pena di Werner Bischof per la carestia in India. Ora il Forte di Bard diventa l'avamposto valdostano del tour mondiale Magnum Contact Sheets, la grande collettiva che vuole

fare assaggiare al visitatore la sensazione provata dal fotografo quando vede il proprio lavoro per la prima volta nel cosiddetto provino a contatto, il corrispettivo del taccuino da disegno per l'artista, lo sguardo innocente ormai cancellato dalle tecnologie digitali. Henri Cartier-Bresson lo utilizzava per valutare gli associati giovani e diceva: «Estrarre una buona fotografia da un foglio di provini è come scendere in cantina e prendere una botti-

glia da condividere».

Qui ci sono settant'anni di storia e di storia della fotografia, frammenti che ci sono rimasti dentro come quel Mozart di cui non si ricorda il titolo ma che è parte di un andare tutti insieme. Che Guevara, per esempio, resterà per sempre la faccia sfrontata impalata dal sigaro degli scatti cubani di René Burri, anno 1963. Ci fecero un poster, la foto finì sulle bandiere e sulle magliette. Lo stesso Burri fu costretto a comprare la t-shirt per i suoi figli.

O QUELL'ALTRO anno formidabile, il 1968. L'esecuzione del guerrigliero vietcong fotografata nelle strade di Saigon da Eddie Adams è nella testa di tutti proprio come il funeral train di Kennedy, come Praga cristallizzata e deserta sullo sfondo dell'orologio da polso di Josep Koudelka che segna mezzogiorno o il pugno chiuso dei Black Panthers sul podio olimpico. E il maggio francese, assordante in certi scatti pieni di barricate e mangia-

nelli ma rarefatto nello sguardo complementare di Bruno Barbey e Henri Cartier-Bresson. Il primo, che aveva orrore dell'estetica della folla, riprende la scalinata della Sorbona piena di studenti pacati intenti a chiacchierare o a leggere il giornale in una luce di speranza. Cartier-Bresson sceglie lo stesso luogo ma sposta il punto di ripresa a sinistra: la scalinata è quasi vuota, solo due persone siedono sotto il ritratto di Marx fra tracce di bruciato. E poi più su nel tempo, sempre più vicino a noi, ecco la fotografia scartata da tutti gli editori. E l'11 settembre 2001, si diffonde la notizia dell'attacco alle Twin Towers e Thomas Hoepker da professionista cerca di raggiungere il luogo del disastro passando per Brooklyn. Mentre guida con la coda dell'occhio vede quella che anche dopo continuerà a definire una scena idilliaca: cinque ragazzi seduti tranquilli sul bordo del fiume si godono il sole magnifico mentre alle loro spalle si scatena l'inferno. È l'aspetto ambiguo della fotografia, come si rese conto uno dei fotografati uscito allo scoperto su internet: «Un'istantanea può fare apparire chi va a un funerale felice come se si trattasse di una festa».